

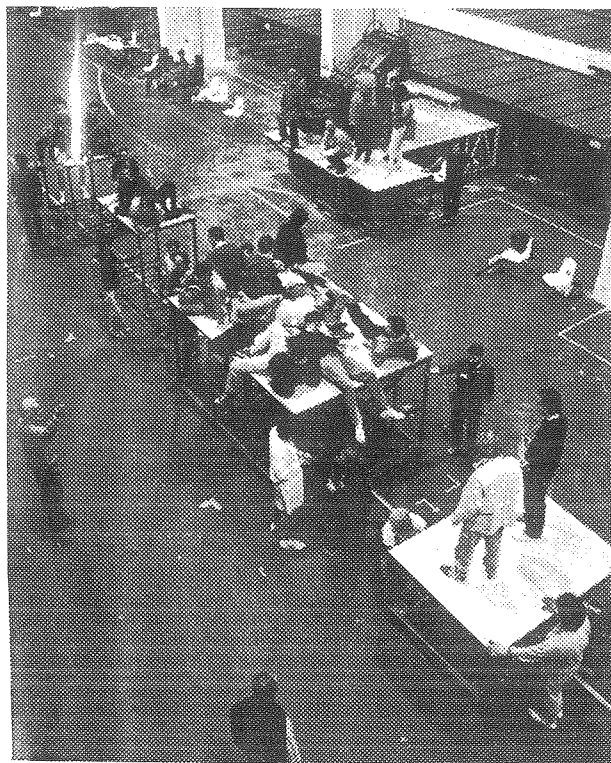
PROPOSTE

TEATRO

di Giorgio S. Brizio

Con l'anatema "Edizione Straordinaria!" Ronconi ha contrappuntato l'incidere di uomini e macchine, ha dato corpo vocale al rumore delle linotype, delle piano-cilindriche da stampa, dei vagoni e locomotive. Con quel grido iterato, che è annunciazione moderna di eventi luttuosi, con quel grido carico di pathos che strilloni sovrappongono a *tableaux-vivants* di morti e feriti, di monumenti retorici al fanatismo in guerra, Ronconi ha creato la sua allegoria all'attinente stretta tra allora e ora, in uno spaccato vivido di quella *finis Austriae* che Karl Kraus nel 1919 con gli *Ultimi giorni dell'umanità* consegna alle future memorie.

Un contrappunto che lega sincreticamente l'imprendibile mobilità degli scenari, dell'assoggettarsi dai lati al centro dei carrelli, sui quali agiscono il Criticone e l'Ottimista (ad un superlativo Massimo De Francovich si oppone lo spleenatico *laissez-faire* di Luciano Virgilio); la frenetica e facinorosa corrispondente di guerra (Anna Maria Guarnieri) in un bilanciarsi, quasi duettistico, con la trepidanza allegrona della mamma borghese (Marisa Fabbri); la Chiesa con la Medicina, scene di dopo-massacro dai fronti e incitamenti bellicosi di generali, vescovi politici. Ivo Garrani, Mauro Avogadro, Lino Troisi, Piero Di Io-



(Foto / Armin Linke)

Il Lingotto - Torino

IL "DIES IRAE" RONCONIANO

rio, Massimo Popolizio, Franco Passatore, Riccardo Bini, Franco Mezzera e una ispiratamente isterica Claudia Giannotti, nella molteplicità dei ruoli, concorrono con maestria a caratterizzare i modelli ronconiani di regia.

Kraus, ebreo boemo convertito al cattolicesimo, in questa summa apocalittica sfoga lucidamente il proprio sdegno per la Vienna asburgica - nella quale venne portato bambino dalla natia Jicin

(1874) e nella quale morì nel 1936 - dopo aver, assistito ed esecrato, in un sottilmente silente sarcasmo, alle insorgenze hitleriane.

Kraus vede nell'ottimismo ideal-affaristico della borghesia viennese l'assenza totale di pietas fraterna; di solidarietà con le vittime della carneficina voluta dal dio Mammona, e la forte presenza di un bieco determinismo al lucro come unica speranza progettuale di un mondo in pro-

Una scena
delle prove

fondo mutamento, e su questo costruisce il proprio pamphlet che della satira alla Groz, alla Simplicissimus, diviene in *Die Fackel* prima, in *Ultimi giorni dell'umanità* poi, ed infine - sul nazismo - in *La terza notte di Valpurga*, accento tragico di condanna.

Cecco Beppe canta la sua filastrocca utilitaristica con vocina da orchestrana femminile (una maschera iperreale sulla squisita Gabriella Zamparini); a contrastarla si erge la severa e lunare filippica dell'abitante del cosmo (una gelidamente marziana Galatea Ranzi).

Poi il corteo dei carrelli, con coppie di attori in cantate brechtiane, raggiunge i miseri resti del banchetto di cerimonia. Le arie di Léhar vengono contaminate da musicalità più barricadere alla Weill, in un nuovo, lugubre, monito al presente.

Tra gli attori "torinesi" di Ronconi sono da ricordare gli apporti di Roberto Accornero e Valter Malosti. Nell'esplicita traduzione di Braun / Carpitella gli *Ultimi giorni dell'umanità* si è avvalsa dei contributi di Daniele Spisa (scene), Gabriella Pescucci (costumi), Hubert Westkemper (suono), Sergio Rossi (luci) e della collaborazione registica di Angelo Corti.

Rai 2 registrerà l'evento in video, con la regia di Ronconi. ■